

Zeitschrift:	Schweizer Archiv für Tierheilkunde SAT : die Fachzeitschrift für Tierärztinnen und Tierärzte = Archives Suisses de Médecine Vétérinaire ASMV : la revue professionnelle des vétérinaires
Herausgeber:	Gesellschaft Schweizer Tierärztinnen und Tierärzte
Band:	80 (1938)
Heft:	7-8
Artikel:	L'agalassia contagiosa delle capre e delle pecore in Val Bregaglia, Cantone dei Grigioni
Autor:	Ratti, P.
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-590573

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'agalassia contagiosa delle capre e delle pecore in Val Bregaglia, Cantone dei Grigioni.

Von Dr. P. Ratti, Vicosoprano.

Se per lo scienziato questa entità morbosa presenta un campo vasto d'indagini, per il veterinario pratico è di somma importanza ed interesse dal punto di vista clinico e zootecnico per la miglior conservazione delle razze per la produzione del latte e della carne. Fra la vasta letteratura che si ha su questo argomento, meritano di essere particolarmente ricordati due lavori di Flückiger, Direttore dell'Ufficio Veterinario Federale, frutto di ricerche batteriologiche e di lunga pratica sperimentata, comparsi l'uno e l'altro sulle colonne di questa Rivista. Del primo lavoro che si trova nel „Schweizer Archiv für Tierheilkunde 1925, Heft Nr. 3“, ecco un brevissimo sunto:

- 1° L'agalassia delle capre e delle pecore è contagiosa e diffusiva e la sua infezione si trasmette con il contatto diretto od in diversi altri modi.
- 2° Gli animali che hanno subito un attacco, anche dopo guariti da lungo tempo, si mantengono portatori di germi infettivi e possono così diffondere la malattia.
- 3° Gli organi ammalati hanno una potenza rigenerativa assai elevata per quanto le lesioni anatomiche lo permettono. Parti postumi aumentano ancora le rigenerabilità.
- 4° Non si conosce ancora un metodo di cura di esito sicuro o quanto meno soddisfacente.

L'articolo 258 dell'Ordinanza esecutiva della legge Federale per combattere le epizozie, in merito all'agalassia dispone quanto segue:

Gli animali colpiti vanno di regola abbattuti, se verranno invece sottoposti a cura, non potranno prima che siano trascorsi almeno sei mesi dall'avvenuta guarigione essere immessi nel gregge con bestie sane e dovranno essere marcati con appositi orecchini. Prima che sia tolto il sequestro, gli animali non completamente guariti devono essere abbattuti.

Nel 1925, Bridé e Donatien scoprirono l'agente specifico di questa malattia; scoperta controllata e confermata da Flückiger nel 1927 con metodi propri, che ne riferisce nel „Schweizer Archiv für Tierheilkunde 1929, Heft Nr. 1“, ove è descritta la tecnica precisa per ottenere, coltivare e tingere il microbo assai esiguo. — Ma i provvedimenti contemplati dalla legge Federale

del 1921 costituiscono ancora il mezzo più efficace e potente per debellare la malattia.

L'Agalassia contagiosa ha carattere enzootico. La statistica del 1937 delle epizozie nella Confederazione Elvetica p. e. segnala solo 5 Cantoni con casi di agalassia:

Berna con	295	stalle,	419	capi morti e abbattuti e	770	capi sospetti
Friburgo	146	"	174	"	587	"
S. Gallo	6	"	9	"	6	"
Grigioni	92	"	99	"	624	"
Ticino	5	"	10	"	162	"

In tali Cantoni sono sempre le medesime zone circonscritte quelle colpite; p. e. nel Cantone di Berna le vallate delle Alpi e nei Grigioni la Mesolcina e la Bregaglia. Il quale fatto è significativo ed istruttivo per il proseguimento degli studi sull'ezio- logia di questa malattia ed in ispecial modo dal punto di vista geopatologico, dovendosi tener conto della composizione del terreno e del clima, delle condizioni atmosferiche, dei metodi di coltura e produzione di queste zone, ove il microbo dell'agalassia trova condizioni tanto propizie per la sua virulenza.

Il mio antecessore Dr. h. c. G. Giovanoli, defunto, induceva e spiegava il carattere enzootico di questa malattia dalla denominazione volgare di „Mal del sito“ con la quale l'agalassia è conosciuta in certe Provincie d'Italia dai pastori.

L'agalassia in Bregaglia ha di solito manifestazioni diverse da quelle con cui insorge negli altri Cantoni ove l'infezione si mostra con le tipiche e caratteristiche lesioni acute, oculari, mammarie, articolari, polmonari e qualche volta anche enteriche. Flückiger, su 273 capre nel 1918 riscontrò le seguenti percentuali:

lesioni mammarie	100%
„ articolari	57%
„ oculari	13%
mortalità ca.	15%

In Bregaglia, ove da sei anni seguo minuziosamente tutti i casi denunciati e tengo sotto un continuo regolare controllo tutti i greggi della valle, constato che le forme acute dell'agalassia sono le meno frequenti. La maggioranza dei casi (cira $\frac{2}{3}$) si manifesta ad andamento cronico, con postumi secondari quali congiuntiviti, artriti deformanti, accessi sottocutanei, alle ghiandole linfatiche, alle mammelle, ai polmoni ed al fegato, mastiti induriti, enteriti croniche, fenomeni di paralisi, alopecia, dimagramento accentuatissimo ecc. Di solito l'animale colpito

manifesta due o tre di tali sintomi enumerati, raramente uno solo. Più di frequente compaiono gli accessi ghiandolari e mammellari, soventi sono anche le mastiti indurite.

L'agalassia compare di solito d'inverno, nella quale stagione pecore e capre, specialmente nei comuni di Sotto-Porta (Soglio, Bondo e Castasegna) che è la zona inferiore della Val Bregaglia, si trovano in completa libertà senza alcuna pastorizia o custodia e possono girovagare sui monti, nei prati, nelle selve e nei cespugli.

Soltanto in casi di grandi nevicate, che succedono solitamente solo nei mesi di febbraio e marzo, i proprietari ritirano gli ovini e caprini nelle stalle per foraggiarli. In questo periodo il controllo è naturalmente molto limitato. Ma anche nei comuni di Sopra-Porta (Stampa, Vicosoprano, Casaccia e Maloggia) ove le capre e le pecore vengono tenute in istalla e foraggiate tutti i giorni, i casi con manifestazioni acute non sono più frequenti dei casi con lesioni croniche e secondarie. Nei casi di agalassia acuta differenziamo due apparizioni quasi tipiche, l'una con carattere maligno accompagnato da broncopolmonite ad esito mortale e l'altra molto più sovente con lesioni oculari ed articolari in forma benigna con guarigione spontanea. Le mastite acute si vedono raramente, perchè nella stagione invernale non si hanno capre o pecore lattanti. — Caprini e ovini guariti spontaneamente manifestano al più tardi entro un anno in una percentuale di 60—70% postumi secondari; il che non c'incoraggia ad iniziare delle cure terapeutiche, ma ci consiglia ad adottare la macellazione quale miglior provvedimento previsto dalla legge Federale sopracitata.

Per migliorare le razze ovine e caprine in Val Bregaglia si acquistarono becchi e montoni; becchi di razza grigionese „capra nera, pelo corto e liscio, strisce bianche dalle corna ed orecchie agli occhi e sino alla bocca, zampe bianche, assai grande; con andatura regolare“, e montoni di razza Württemberg, seconda generazione grigionese.

I becchi, appena giunti in Valle, furono attaccati dall'infezione, tanto da doverne immediatamente abbattere due. Ho curato il terzo, che era il migliore, ma dopo un anno anch'esso l'ho dovuto abbattere, avendolo riconosciuto sterile. Nei tre becchi ed in un ariete ho poi constatato l'insorgere di orchiti, conseguenti all'agalassia. Negli altri montoni e nelle pecore Württemberg non si è notato clinicamente alcun sintomo della malattia, senonchè negli agnelli si lamentò una grande mortalità. Nascevano con affezioni articolari e con cornee fosche. Notisi

poi che le pecore Würtemberg qui importate sono di scarsa produzione lattea, tanto che gli agnelli che ne nascono non hanno dalle loro madri il latte in quantità sufficiente, mentre tali pecore in altre regioni sono conosciute come buone lattifere.

Da quanto ho brevemente esposto risulta che la pecora e la capra bregagliotta indigena ha in confronto a quest'altre razze importate un certo grado d'immunità e di resistenza alla malattia, la cui diffusione latente è qui in permanenza. Constatato che ben raramente l'infezione che insorge in una stalla si diffonde a tutti capi nella medesima. Nelle pecore poi i casi sono sporadici e molto meno frequenti che nelle capre.

I tentativi di guarigione con vari preparati chimici e sieroterapici (come p. e. Stovarsol, Naganol, Chinosolo, Tripaflavina, Fenolo, ecc., Albumine, Omnidin, Jatren, eteraoleosa ecc.), non ebbero successi soddisfacenti. Una serie di esperimenti con minerali e vitamine (Vigantol vit. D et Preavor vit. E) ed altri preparati per combattere avitaminosi non diedero nemmeno una speranza di successo. Assecondando l'idea di alcuni veterinari pratici, secondo i quali i germi dell'agalassia possono essere portati con invasioni verminose, ho voluto tentare cure con vermifughi. Malgrado il successo scoraggiante, abbiamo iniziato le indagini in questa direzione. Il danno che l'agalassia cagiona nei nostri greggi è grande. Le perdite annue dal 1931 al 1937 non compresa la mortalità degli agnelli e dei capretti arrivano al 6% nelle capre a all'un % nelle pecore. Alcuni pochi proprietari dovettero disfare completamente i loro contingenti di capre.

Credo pertanto di dover concludere col ritenere:

- 1° che il sistema a preferirsi, che dà la maggior sicurezza di risultati positivi è quello che ci offre la legge Federale del 1921 e cioè l'abbattimento di tutti i capi colpiti o sospetti di agalassia contagiosa, riscontrabili con i controlli rigorosi da farsi periodicamente ai greggi;
- 2° che il provvedimento dell'abbattimento va integrato con la disinfezione radicale ed accurata delle stalle infette;
- 3° che lo studio epidemiologico va esteso all'indagine delle verminosi e delle condizioni dell'ambiente;
- 4° di studiare un sistema diagnostico allergico per rivelare capi con infezioni latenti;
- 5° che l'agalassia contagiosa delle capre e delle pecore è un'epizozia acuta e cronica.